

Foglio n. 7

www.famigliapiccolachiesa.com

e-mail: ceceraffaele@alice.it



Carissimi,

introduciamo questo incontro con le parole della Colletta della Messa di giovedì della seconda settimana di Pasqua: *“Donaci, Padre misericordioso di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri”* e che potremmo parafrasare con queste parole: rendere presente nella nostra storia l’amore di Dio perché quello che veramente conta è l’amore. Tutto il Vangelo esprime fino al dono totale di nostro Signore Gesù sulla croce, l’immenso amore che Dio ha per noi, sue creature. Ed ogni volta che ascoltiamo e meditiamo la sua parola, ci rendiamo conto delle giustificazioni che spesso presentiamo per non essere capaci di amare come Lui ci ama. Ma il brano del Vangelo che commenteremo Giovanni al capitolo 14 versetti 21-31, ci indica la via per essere credibili quando affermiamo di essere cristiani. La condizione fondamentale affinché Gesù e il Padre possano prendere dimora nel nostro cuore è *amare Gesù ed osservare la sua parola*. Solo allora con l’aiuto dello Spirito Santo, le nostre mani opereranno come quelle di Gesù, generatrici di bene, la nostra parola produrrebbe effetti come quelle pronunciate da nostro Signore, capaci di incoraggiare e costruire rapporti d’amore. Il brano del Vangelo si conclude con un comando che Gesù dà ai suoi: *“Alziamoci, andiamo via di qui”*. E’ un’esortazione per noi a non perdere tempo e ad agire nella luce. Infondo siamo chiamati a *“Trasformare la realtà sociale con la forza del Vangelo”* così è scritto nella presentazione al compendio della dottrina sociale della Chiesa e per noi è una sfida. *L’annuncio di Gesù Cristo “buona novella” di salvezza di amore, di giustizia di pace non trova facilmente accoglienza nel mondo che è ancora devastato da guerre, miserie, ingiustizie*. Senza andare troppo lontano, basta guardare nelle nostre case, nelle nostre comunità, nel nostro ambiente di lavoro in Parrocchia. *Per questo ognuno di noi a partire dalla propria famiglia, deve fare posto a Cristo Signore, abbiamo bisogno del Vangelo: della fede che salva, della speranza che illumina, della carità che ama*. Se il comandamento principale è *amare Dio ed il prossimo*, il Compendio della dottrina sociale della Chiesa (CDSC) lo esprime presentandolo attraverso quattro principi: bene comune, dignità della persona umana, solidarietà, sussidiarietà. Quattro principi valgono perché fondati sulla ragione e perché derivano dalla fede cristiana illuminata dalla ragione. Essi sono ben connessi e nella famiglia trovano pieno compimento: la famiglia è una realtà sociale preziosa, le persone sviluppano la propria dignità personale, vive la solidarietà ma ha bisogno anche di solidarietà degli altri, perché senza il sostegno degli altri non può dare il suo contributo al bene comune, ed essere aiutata, quando non riesce da sola attraverso il principio di sussidiarietà. Chiediamoci: Come possiamo fare affinché nostro Signore dimori nei nostri cuori? Come comunichiamo in famiglia i principi della Dottrina Sociale della Chiesa?

Lettura Gv 14,21-31; Salmo 8: *“O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo amore su tutta la terra*

L’incontro si terrà presso la Chiesa dei Santi Guglielmo e Pellegrino, giovedì 12 aprile alle ore 20.00.

Vostri fratelli in Cristo

Marilena e Raffaele